

Maxi-transazione da 310 milioni fra Parmalat e Intesa

Prevista la rinuncia a ogni azione risarcitoria nei confronti della banca

di Marco Ventimiglia / Milano

LA FINE DEL CONTENZIOSO Prima il drammatico crac, poi una lunga serie di vicende giudiziarie nella parte dell'imputato o della vittima, adesso l'auspicato momento del «riscatto», come certificato dai 310 milioni di euro che Parmalat riceverà dal

gruppo Intesa Sanpaolo. Un riscatto che nel caso del colosso alimentare non è soltanto economico, perché in un certo senso indica che non tutto l'accaduto è dipeso dal comportamento dell'azienda. Ieri, Parmalat e Intesa Sanpaolo hanno appunto annunciato di aver raggiunto accordi transattivi «di tutti i reciproci rapporti e pretese comunque riferibili al periodo antecedente la dichiarazione d'insolvenza del gruppo Parmalat (dicembre 2003)»; da ciò deriva la contestuale «rinuncia a tutte le

azioni revocatorie e risarcitorie già promosse ed eventualmente proponibili nei confronti del gruppo Intesa Sanpaolo». A fronte di tali accordi, spiega la nota, il gruppo Intesa Sanpaolo corrisponderà a Parmalat un importo complessivo di 310 milioni di euro.

Nel contempo Parmalat ha comunicato di avere concluso con Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza (Cariparma) «una transazione

Il gruppo alimentare ottiene ulteriori 86 milioni da Cariparma e Biverbanca

di tutti i rapporti intercorsi tra le società in amministrazione straordinaria e Parmalat, da un lato, e Cariparma, dall'altro lato, e così con rinuncia a tutte le azioni revocatorie e risarcitorie, già promosse o eventualmente proponibili, a fronte di un pagamento di complessivi 83 milioni». Sempre nello stesso contesto è stato raggiunto un accordo per la definizione transattiva delle azioni revocatorie nei confronti di Biverbanca con rinuncia a tutte le azioni a fronte di un pagamento di complessivi 3 milioni di euro.

A completare il quadro ci sono poi gli analoghi accordi di transazione intervenuti tra il gruppo Intesa Sanpaolo e Cariparma, da un lato, e il commissario delle amministrazioni straordinarie del gruppo Parmatour e di Parma Associazione Calcio e delle altre società dell'ex gruppo Parmalat (tuttora in amministrazione straordinaria), dall'altro. Tali accordi prevedono «la rinuncia da parte del commissario straordinario a tutte le azioni proposte e proponibili e il pagamento da parte del gruppo Intesa Sanpaolo rispettivamente di 12,5 milioni all'amministrazione straordinaria del gruppo Par-



Il caso Parmalat rimane ancora aperto nei tribunali Foto Ansa

matour e di 2,5 milioni all'amministrazione straordinaria di Parma Associazione Calcio e complessivamente 2 milioni all'amministrazione straordinaria delle altre società». Inoltre, è previsto un analogo pagamento da parte di Cariparma, in particolare «2,5 milioni all'amministrazione straordinaria del gruppo Parmatour, 2,5 milioni all'amministrazione straordinaria

Nell'ambito delle varie operazioni recupera denaro anche il Parma calcio

di Parma Associazione Calcio, nonché di 2 milioni di euro complessivi all'amministrazione straordinaria delle altre società». C'è poi da registrare la precisazione a margine dell'accordo arrivata da Intesa Sanpaolo: «Con riferimento all'accordo transattivo di tutti i rapporti e pretese comunque riferibili al dissesto del gruppo Parmalat, Intesa Sanpaolo ribadisce l'assoluta correttezza dei comportamenti del gruppo e la totale ignoranza da parte del gruppo stesso dello stato di insolvenza di Parmalat».

Inoltre l'istituto precisa «di essersi determinato all'accordo al solo fine di evitare le oggettive incertezze di un lungo contenzioso quanto mai complesso e anche in considerazione dei relativi ingenti costi amministrativi».

COMMERCIO Sindacati pronti a nuove mobilitazioni

■ I risultati dello sciopero dei lavoratori del commercio in lotta per il rinnovo del contratto scaduto a dicembre dello scorso anno, le manifestazioni di Milano, di Firenze, Ancona, Torino, Genova e altre città piccole e medie, «dimostrano che il sindacato è in piedi con tutta la sua forza». È quanto afferma il segretario generale della Filcams-Cgil, Ivano Corraini, esprimendo soddisfazione per la riuscita dello sciopero odierno degli addetti alla grande e piccola distribuzione commerciale.

Dai dati raccolti, spiega il sindacalista, si evince una adesione elevata soprattutto al nord e al centro: Carrefour Torino al 60%, Ikea Brescia al 70%; le filiali Cgt (parte commerciale) sono rimaste completamente chiuse; chiuso anche l'Unieuro di Venezia. Buono lo sciopero in Toscana con punte dell'80% al Panorama di Pisa. Molti reparti della catena Ikea, dove l'adesione media è stata del 50%, sono rimasti chiusi. E così come nei negozi Carrefour, dove l'adesione va da un minimo del 20% ad un massimo dell'80%. La Lombardia è la regione dove si registra la più alta adesione. Sma deposito di Milano fermo al 90%, così come la Rinascente con l'80% e il 70% dei punti vendita Auchan. Dati che fanno dire a Corraini che «le azioni messe in campo da Confcommercio per boicottare lo sciopero sono miseramente fallite. Ed è inutile - insiste - che l'associazione dei commercianti continui nel dire che lo sciopero non è riuscito. L'adesione, superiore alla media delle altre mobilitazioni, smentisce tali affermazioni». Ulteriori mobilitazioni potrebbero essere decise dai sindacati Filcams, Fiscat e Uilucs nella riunione nazionale unitaria in programma per il 9 gennaio prossimo.

POWERTRAIN Regazzi (Uilm): «Accettare i 17 turni»

■ «L'accordo sindacato-azienda sui 17 turni a Mirafiori è l'unica strada percorribile». Lo dice Antonino Regazzi, segretario dei metalmeccanici della Uilm, a proposito della mancata intesa sui 17 turni alla Powertrain di Mirafiori. «Ora bisogna tornare dai lavoratori per spiegare che non ci sono altre soluzioni se non quella dell'accordo sindacale firmato. Altrimenti Marchione - aggiunge Regazzi - farà costruire il cambio supertecnologico in Ungheria». Da qui la necessità, secondo Regazzi, di ritornare a spiegare ai lavoratori la bontà dell'intesa sindacale bocciata da un referendum tra gli addetti dell'azienda torinese. «Già quattro anni fa - spiega Antonino Regazzi - abbiamo rinunciato a costruire un nuovo motore alle meccaniche di Mirafiori. La Fiat decise di realizzarlo in Ungheria. Rinunciammo, così, anche a centinaia di assunzioni. Ora la storia si ripete: ci si presenta l'opportunità di realizzare un cambio supertecnologico per vetture. Il sindacato ha firmato un accordo con Fiat alle meccaniche di Mirafiori che prevede, tra l'altro, 17 turni di lavoro. Un conseguente referendum tra gli addetti l'ha bocciato con il 54% dei no». E sull'utilizzo del referendum rileva: «Pur rispettando l'uso di questo istituto di consultazione la nostra organizzazione non è d'accordo a rinunciare ad una grande opportunità di lavoro in un contesto precario qual è Mirafiori. L'accordo in questione non prevede niente di più rispetto a quanto contenuto in centinaia di altri accordi applicati in altrettante fabbriche italiane: 17 turni e nuove assunzioni. La democrazia è una cosa seria; per conservarla bisogna rispettarla, non saccheggiarla tutti i giorni con la propaganda».



**G R U P P O
CONSORZIO ETRURIA**

Da anni siamo impegnati per progetti in africa e in Brasile. La solidarietà rende rivoluzionario il nostro lavoro e ci aiuta ad essere noi stessi: una cooperativa di produzione e lavoro.

Regaliamoci la gioia di vedere sorridere i bambini

